

“Il piano immigrazione va deciso con i sindaci non con le prefetture”

L'Anci ad Alfano: basta requisire hotel e agriturismi

Le requisizioni possono essere una extrema ratio. Ma restano comunque una extrema ratio

Angelino Alfano
Ministro degli Interni

I sindaci potrebbero fare tanto se solo trovasse la forza di scrollarsi di dosso l'ansia del consenso

Mario Morcone
Capo del Dipartimento immigrazione

L'accoglienza dovrà essere sostenibile, proporzionale e volontaria. Inoltre servono fondi

Direttivo Ancì
Associazione nazionale dei Comuni italiani

Retrosceña

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Al mattino, ieri, l'irritazione dei sindaci contro il ministero dell'Interno era massima. Non era piaciuta neanche un po' la conferenza stampa del ministro Angelino Alfano e del collega di Milano, Giuseppe Sala, che avevano dato piattonate a destra e sinistra, tra chi è un «bravo» sindaco e chi no, chi accoglie i profughi e chi è reitante agli appelli, chi è «nel giusto» e chi è «nel torto». Sommata all'indiscrezione che il Viminale avrebbe in serbo un piano di requisizioni straordinarie, con i prefetti sguinzagliati a prendersi alberghi e agriturismi con le buone o con le cattive, per i vertici dell'Anci era davvero troppo.

A sera, però, è tornata la bonaccia. Evidentemente un giro di telefonate è servito a inquadrare meglio la materia. Si è tornati al pensiero di Angelino Alfano sul tema: «Le requisizioni - ripete il ministro da qualche settimana, dopo il caso di un agriturismo requisito in provincia di Rovigo - possono essere una extrema ratio. Ma restano una extrema ratio».

Dalle parti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, comunque, non hanno gradito che il governo, dopo la carota,

abbia brandito il bastone. La carota si chiama Fondo di riconoscenza, ovvero 100 milioni di euro che il governo ha stanziato con la legge di Stabilità. «Un Bonus Gratitude di 500 euro a migrante per i Comuni che ci hanno aiutato in questa sfida», lo aveva presentato Alfano. Ne possono beneficiare i 2600 Comuni (su 8000) che hanno aperto all'accoglienza dei profughi. Il Friuli Venezia Giulia, per dire, ha già fatto qualche conto: sono in arrivo 2,8 milioni di euro per 5.565 migranti ospitati.

Ora però si intravede il bastone. E cioè il pugno duro del ministero nei confronti di quei Comuni che recalcitrano ai doveri dell'accoglienza. In fondo, il sindaco Sala a questo accennava, due giorni fa, quando chiedeva «strumenti» per superare l'ostacolo di quelli che dicono no. Il punto è che stenta a decollare il nuovo Piano di accoglienza, quello targato Viminale-Anci, e che prevede quote regionali, provinciali e comunali. Spalmando i profughi su tutto il territorio nazionale, si prevede una concentrazione massima di 2,5 profughi ogni 1000 abitanti, con una deroga per i 15 Comuni metropolitani, dove la concentrazione è considerata «sostenibile» se non supera gli 1,5 profughi ogni 1000 residenti. Tutto molto bello, sulla carta: i Comuni si rendono disponibili, le associazioni di volontariato s'impegnano, il

sistema Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) fa un balzo avanti e il sistema gestito dalle prefetture diventa obsoleto.

Che succede, però, se molti Comuni non aderissero al Piano? Come si concilia l'impegno del governo di non inviare più richiedenti asilo nei Comuni già operati - vedi Milano - con quell'altro impegno di smontare i campi del ministero dell'Interno? Si consideri che due giorni fa erano 168.251 i profughi o richiedenti asilo ospitati dallo Stato italiano. Un record difficilissimo da gestire.

Il prefetto Mario Morcone qualche tempo fa si era lasciato sfuggire una battuta che la dice lunga sullo stato dei rapporti tra centro e periferia: «I sindaci potrebbero fare tanto se solo trovasse la forza di scrollarsi di dosso l'ansia del consenso che sta condizionando troppo la politica».

Ma quella che agli occhi del prefetto è «ansia di consenso», dal punto di vista dei sindaci è doverosa attenzione ai propri eletti. Perciò l'altolà che si è alzato ieri dall'Anci ha richiamato tutti agli accordi. «Tre sono le condizioni da non perdere mai di vista: l'accoglienza dovrà essere sostenibile, proporzionale e volontaria. Inoltre servono fondi se si vogliono davvero avviare percorsi di inclusione». Mai dimenticare i fondi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

2,8 milioni

Di euro sono in

arrivo ai Comuni

del Friuli

Venezia Giulia

che ospitano

5.565 migranti.

Si tratta del

«Bonus Gratitude»

di 500

euro a migrante

per i Comuni

che hanno

aiutato il mini-

stero degli

Interni nella

sfida di ridistribuire

gli immigrati su tutto il

territorio nazionale

con una percentuale di

2,5 migranti

per mille residenti.

Ne possono beneficia-

re soltanto i

2600 Comuni

(su 8000) che

hanno aperto

all'accoglienza

dei profughi

